

Opera Salesiana  
via San Marone 5  
62012 Civitanova Marche



*Grazie don Giuseppe,  
per averci guidato con amore  
nel nostro cammino di fede.*

**DON GIUSEPPE BOGATTO**

*Salesiano Sacerdote*



## NELLA COMUNIONE DEI SANTI

di don Waldemar Niedziolka

È con rispetto e gratitudine che mi accingo a scrivere questa mia testimonianza sulla vita che ho condiviso con don Giuseppe in questi ultimi cinque anni trascorsi insieme nello **spirito salesiano che accomuna la nostra comunità parrocchiale ed oratoriana. Studioso raffinato ed esperto della spiritualità di San Francesco di Sales**, che don Bosco volle patrono della sua Congregazione Salesiana, don Giuseppe condivideva con noi confratelli, durante il quotidiano incontro serale della “buonanotte” e in tante altre occasioni, quanto aveva studiato ed approfondito, aiutandoci a riflettere e pregare comunitariamente. Curava inoltre con grande impegno tutte le ricorrenze liturgiche dei beati e santi salesiani e si rendeva sempre disponibile a divulgarne la spiritualità.

Anche i **gruppi parrocchiali** che lui seguiva, come gli ex allievi ed il gruppo ADMA, gli sono **grati per le preziose pillole di spiritualità salesiana** che lui era solito elargire loro. Era infine apprezzato anche dal clero della vicaria che gli era riconoscente per gli approfondimenti spirituali che ne ha sempre ricevuto.

Un altro aspetto del suo carattere mi ha sempre molto colpito ed era la sua **estrema disponibilità a coprire le esigenze liturgiche e pastorali** della parrocchia. Spesso, anche se la sua salute era malferma, si proponeva per sgravare il carico di lavoro legato alle celebrazioni liturgiche dei funerali ed era sempre disponibile a confessare. Estrema era anche la sua disponibilità a farsi carico del ministero dell'**accompagnamento dei malati e degli anziani** della parrocchia che curava quotidianamente con grande sensibilità e carità, arrivando a percorrere, sempre a piedi, diversi chilometri a giorno.

La celebrazione funebre è avvenuta nella nostra chiesa parrocchiale Maria Ausiliatrice, e successivamente lo abbiamo accompagnato nella sua terra natale, in Piemonte, nel paese di Azeglio che tutti i nostri parrocchiani hanno imparato a conoscere dalle sue colorite omelie ricche di aneddoti e di vissuto. Dopo una seconda celebrazione funebre, nella sua parrocchia di origine, che ha visto presenti i suoi compaesani e quanti hanno condiviso con lui tratti di vita giovanile, abbiamo depositato le sue ceneri nella tomba di famiglia, ai piedi della mamma, come aveva espressamente richiesto. Mentre ne sentiamo la mancanza, **ringraziamo il Signore, per avercelo fatto incontrare e per averci permesso di condividere con lui un tratto di strada terrena**, sicuri che ci starà aspettando per riprendere il cammino con noi per le vie del Cielo... e magari stavolta ci presenterà di persona quei santi e beati salesiani che, su questa terra, ha contribuito a farci amare.

Caro don Giuseppe sei nelle nostre preghiere, prega anche tu per noi fino a quando non saremo insieme nella casa del Padre, **ci ritroveremo uniti nella Comunione dei Santi.**

## OMELIA PER LE ESEQUIE DI DON GIUSEPPE BOGATTO

a cura di don Francesco Marcoccio, Vicario Ispettorale

Carissimi, ringraziamo Dio Padre per aver creato, fatto cristiano, salesiano e sacerdote il nostro **don Giuseppe** che seguendo la voce del Figlio Gesù e condotto dallo Spirito Santo ha concluso la sua vita terrena ed è entrato in quella eterna che non avrà mai fine e che richiede come unico biglietto d'ingresso l'Amore. Il compito di commentare la Parola di Dio è stato facilitato dagli scritti di don Giuseppe, il quale non solo **ha scelto le letture per la liturgia esequiale** ma le anche commentate chiedendo di condividerle nella sua omelia funebre. Prima di dare spazio a don Giuseppe richiamo brevemente il suo profilo biografico.

**Don Giuseppe nasce il 20 luglio 1947 a Azeglio** (provincia di Torino e diocesi di Ivrea) da papà Alfonso e mamma Ida. In famiglia, oltre a lui, ci sono altri due fratelli Mario e Giancarlo. A 11 anni nel 1958 frequenta l'aspirantato salesiano a Chieri, studiando nella scuola media e nel ginnasio fino al 1963. Nel 1963 entra in noviziato a Pinerolo dove l'anno successivo emette la sua prima professione religiosa come salesiano di don Bosco. Dal 1964 al 1967 è a Foglizzo per gli studi liceali. Conseguita la maturità classica vive l'esperienza di tirocinio pratico prima a Chatillon e poi a Chieri dal 1967 al 1970. Dal 1970 al 1975 studia filosofia e teologia a Torino Valdocco prima e alla Crocetta. **Il 7 settembre 1975 viene ordinato sacerdote nel suo paese Azeglio** dal vescovo mons. Bettazzi. Dopo la sua ordinazione sacerdotale ha vissuto il suo ministero educativo come animatore e insegnante a Chatillon dal '75 all'83. Per motivi di salute viene trasferito in Liguria a Genova Quarto per un anno dal '83 all'84, poi di nuovo a Torino e a Roma UPS per gli studi in vista della licenza in teologia spirituale (dal '84 all'87). Dopo la licenza ritorna a Torino Valdocco per due anni, successivamente viene inviato come catechista del CFP e Insegnante prima a San Benigno dall'89 al '92 e poi a Vigliano Biellese dal '92 al '97. Sempre a Vigliano Biellese dal '97 al 2005 ha svolto il ministero di parroco e per tre anni anche direttore. **Dal 2005 inizia per don Giuseppe la fase adriatica** prima a Sulmona dal 2005 al 2007, poi ad Ortona dal 2007 al 2015 e infine a **Civitanova Marche dal 2015 al 2023**.

Lasciamo ora la parola a don Giuseppe:

*«Mi piace molto questo racconto tratto dal libro dei Re perché riporta un'invocazione che chiede a Dio un cuore docile. La traduzione letterale dice: **“Dammi un cuore in ascolto!”**. Questa è una giaculatoria che mi è cara e che ho ripetuto tante volte dialogando in situazioni complesse, proponendola ai ragazzi che si affacciavano in questo mondo così caotico e difficile. **“Dammi un cuore in ascolto!”** la propongo a tutti e **avrei piacere che questo fosse uno dei ricordi che lascio**. Il Salmo responsoriale contiene un altro versetto che mi è pure molto caro: è presente in parte nella veglia di Pasqua il Sabato Santo prima del Vangelo. Si tratta del salmo 117, salmo di per sé lungo che qui*

viene limitato a 3 strofe intercalate dall'Alleluia. L'ultima strofa dice: **"la pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore una meraviglia ai nostri occhi"**.

Sull'immaginetta che nel 1975 avevo fatto stampare in ricordo della mia ordinazione sacerdotale c'era appunto la frase del salmo 117: "Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi!". E' il Signore che ha fatto tutto nella mia vita e mi ha aiutato a non perdere la speranza e ad andare oltre tante situazioni difficili che ho dovuto affrontare. Riconoscente solo a Dio posso dire tranquillamente con San Paolo (2 Tim 4,7): **"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede!"**. La liturgia della messa della XVII domenica del tempo ordinario anno A, che ho desiderato fosse utilizzata in questa circostanza, ha un passo della lettera ai Romani molto sintetico e interessante. San Paolo mi suggerisce di ringraziare Dio perché mi ha predestinato, mi ha chiamato, mi ha giustificato, e da oggi mi chiama tra i glorificati. Se devo aspettare questa glorificazione conto sulle vostre preghiere di suffragio perché nel Purgatorio la mia attesa di glorificazione sia la più breve possibile. Il ringraziamento a Dio si prolunga nel canto al Vangelo: "Ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno". **Il Regno di Dio è l'unica cosa che conta** perché inestimabile. Per questo Regno soprattutto noi religiosi abbiamo buttato via tutto il resto. E' quello il tesoro nascosto e la perla preziosa che vogliamo trattenere a qualunque costo. La tentazione, purtroppo, ci trascina a recuperare un po' alla volta quello che abbiamo buttato. Ripensando agli anni in cui sono stato a diretto contatto con i giovani non sempre sono riuscito nei miei programmi di formazione, però ho fatto ripetutamente quest'esperienza: se prima di un intervento educativo invocavo lo Spirito Santo qualcosa di buono succedeva sempre. Se contavo solo sulle mie forze, dovevo poi sorbire tanti fallimenti. Nel grande mare dell'umanità anche giovanile si incontra di tutto: caratteri buoni e caratteri meno buoni, come la rete della pesca riferita dal Vangelo. **Ringrazio Dio che mi ha chiamato in mezzo ai giovani poveri** come a Chatillon, a San Benigno e a Vigliano Biellese. Quelli di Chatillon sono stati i primi e sono quelli che ho amato di più, preoccupato che i valori della civiltà alpina non si estinguessero in loro. **C'è un'ultima frase del Vangelo che mi piace: "Ogni scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"**. Infatti, mi è sempre piaciuto leggere e approfondire.

**Il mio punto di riferimento è stato San Francesco di Sales.** Specialmente a Chatillon, approfittando della ricca biblioteca dei frati cappuccini vicini di casa ho letto tante omelie dei Padri della Chiesa. Avessi avuto più tempo! **Vi lascio dunque alcuni ricordi:** 1. La preghiera di Salomone: **"dammi un cuore in ascolto!"**. Ripetetela sovente! 2. **La meraviglia per le opere di Dio che vince sempre** anche quando qualcuno mette bastoni tra

le ruote. 3. **L'entusiasmo nel contatto con i Padri e i Dottori della Chiesa:** merita valorizzarli! E' un fiume letterario, religioso e educativo immenso e magnifico. 4. **La preghiera allo Spirito Santo che ci assiste sempre nei momenti difficili.** Dopo la Comunione domanderemo a Maria Santissima maestra di preghiera, che ci aiuti a ringraziare il Signore col canto del *Magnificat*».

Don Stefano Aspettati, ispettore, ha testimoniato: di don Giuseppe in questi anni ho potuto apprezzare alcune caratteristiche. La sua era da diversi anni una vita costellata di tanti malanni ("ho due pagine di medicine" diceva...) e forse proprio questa sua situazione lo rendeva così capace di farsi prossimo ai tanti malati che curava e visitava nella parrocchia (oltre 100). Non era certo una persona dalla facile risata, ma **aveva il senso dell'umorismo delle persone fini di animo**. Era uno studioso, amante di teologia e di spiritualità, grande appassionato di san Francesco di Sales su cui aveva fatto la tesi di spiritualità, che "non era un tenerone come tutti pensano" – diceva don Giuseppe – e non si capacitava di come questo santo avesse una tale conoscenza dell'animo umano senza avere nozioni di psicologia. Don Giuseppe è morto il 2 gennaio nella memoria liturgica di due grandi padri e dottori della Chiesa San Basilio e san Gregorio di Nazianzo, profondi conoscitori del mistero di Dio e amici tra loro e a pochi giorni dal 400° anniversario dalla morte di San Francesco di Sales,



*Don Giuseppe nel giorno della sua ordinazione sacerdotale nella chiesa di Azeaglio: era il 7 settembre del 1975.*

avvenuto lo scorso 28 dicembre.

Come abbiamo sentito i Padri e Dottori della Chiesa e, in particolare Francesco di Sales, erano la sua passione, i suoi amici: lo affidiamo alla loro potente intercessione affinché in cielo possa contemplare e amare quei misteri che durante la sua vita terrena ha voluto indicarci come salesiano e sacerdote di Cristo.

Maria Ausiliatrice accompagni e introduca don Giuseppe nell'abbraccio trinitario

## TESTIMONIANZA DEL FRATELLO MAGGIORE

di Mario Bogatto

Accetto volentieri il vostro invito di parlare della vita di Don Giuseppe, soprattutto della sua vita giovanile perché io sono l'ultimo testimone vivente che si ricorda i suoi anni giovanili fin dalla sua nascita avendo nove anni più di lui.

Fin dalle scuole elementari aveva chiaro il programma di **diventare sacerdote**, tanto è vero che **"simulava" la messa con tre cose: un orologio vecchio che fungeva da tabernacolo, un pezzo di carta perfettamente circolare che fungeva da grande ostia ed un bicchiere a calice che ovviamente fungeva da Calice**. Poi non mancava mai di fare la predica, sia pure breve, a degli immaginari fedeli che ovviamente non c'erano.

Nel 1958, già brillante allievo alle elementari, aveva deciso di diventare sacerdote scegliendo la casa salesiana rispetto al seminario vescovile di Ivrea, quindi fin dalle Medie inferiori ha iniziato il suo percorso come salesiano prima a **Chieri** e poi alle scuole superiori a **Foglizzo**.

In quel periodo io, essendo molto più anziano, ho preso la patente e con mio padre e mia madre a turno e anche con mia moglie, allora giovane fidanzata, lo andavamo a trovare quando possibile. Ha fatto poi le sue esperienze giovanili in Val d'Aosta completando i suoi primi studi e poi il percorso universitario alla **Crocetta di Torino** dove ha conseguito due lauree. Dopodiché ha avuto la possibilità di diventare, se la salute glielo avesse permesso, vicario vescovile, secondo il volere del vescovo di Aosta del tempo, il quale mise la proposta ai voti tra i 106 parroci di tutta la Val d'Aosta ottenendo ben 103 voti favorevoli e 3 astensioni.

Purtroppo nel frattempo gli è venuta la pericardite, una malattia subdola e grave in quanto una delle membrane che avvolgono il cuore rischia (come gli è capitato e lo hanno salvato per un pelo con l'ossigeno) di irrigidirsi e causare un arresto cardiaco. A tal proposito poi è stato felicemente operato ma intanto aveva già rinunciato alla probabile carica che gli avrebbero assegnato come vice del vescovo. La sua preparazione universitaria è stata completata successivamente al **pontificio ateneo salesiano di Roma** dove ha conseguito una terza **laurea incentrata sui vangeli** e ha acquisito quella cultura enciclopedica, che tutti gli hanno sempre riconosciuto.

**Conosceva sei lingue** tra cui una lingua antica, non ricordo se aramaico o ebraico antico, grazie alla quale nei monasteri dove si recava le madri badesse gli mettevano a disposizione dei testi antichi che lui traduceva.

Anche nel periodo successivo in cui è stato parroco per circa 9 anni a Vigliano Biellese non sono mai mancate le nostre visite quando la nostra mamma era ancora vivente, poi purtroppo gli incontri si sono diradati perché è iniziata la sua "peregrinazione" adriatica prima a Sulmona poi ad Ortona e infine a Civitanova Marche. Tre o quattro volte all'anno **veniva a celebrare ad Azeglio perché la sua chiesa d'origine gli è rimasta sempre nel cuore:** qui il 7 settembre del 1975 è stato ordinato sacerdote da mons. Bertazzi (*ndr. Vescovo emerito di Ivrea 99 anni ultimo padre conciliare italiano vivente*). Pur distanti, i nostri rapporti sono rimasti sempre cordialissimi ed intensi e quando quelle poche volte veniva a pranzo da noi avevamo l'occasione conviviale per vederci ancora e questo è accaduto fino all'ultimo anno della sua vita. Ci siamo incontrati l'ultima volta il giorno di Sant'Anna (26 luglio) la scorsa estate. Sia io che mia moglie e i miei figli lo abbiamo avuto sempre nel cuore e il suo caro ricordo non si è attenuato dopo questi mesi dalla sua morte.



*Don Giuseppe con le sue omelie profonde  
e nello stesso tempo semplici ci ha fatto conoscere e amare la Parola di Dio.*

## ZIO PINO

di Gilberto Bogatto

Zio Pino, con questo appellativo lo chiamavamo noi nipoti, purtroppo non ha reso partecipi noi familiari dei suoi problemi di salute e della loro gravità; neanche nel mese di dicembre, durante il suo ricovero in ospedale, ci ha permesso di raggiungerlo e di sostenerlo anche fisicamente presso Civitanova. **Non ci voleva caricare di preoccupazioni per lui.**

Sono riuscito a confortarlo l'ultima volta solo telefonicamente il giorno di Natale quando era sofferente e grave ma tranquillo e non si lamentava di sé. Ho tanti episodi e ricordi legati a mio zio e alla sua vocazione, tra questi un suo quaderno delle elementari che, ormai circa 25 anni fa, mi passò tra le mani e dove aveva svolto il tema assegnatogli dal maestro: **"Parla delle formiche"**. Lo svolse in modo "biblico" sulla falsariga della Genesi incominciando su questo stile : **"E Dio creò le formiche, le creò nere, rosse, piccole e più grandi, ...andate per il mondo e siate laboriose..."**.

Non so se questa chiarezza della propria vocazione nella propria vita sia cosa comune ai sacerdoti (per certi versi questa chiarezza è anche un bel dono indipendentemente dalla propria vocazione) è certo però che don Giuseppe, il nostro zio Pino, si è **dedicato totalmente alla sua missione.**

Di lui ricordo le sue testimonianze di vita in particolare quelle legate alle sue innumerevoli escursioni sulle montagne della Valle d'Aosta, della saggezza delle persone "antiche" che aveva conosciuto e della natura. Ho ancora in mente le sue prediche in occasione della messa del S. Patrono di Azeglio e di alcune occasioni speciali come la sua ordinazione, il battesimo di mio figlio Piergiorgio e altre.



*Ancora giovane sacerdote, don Giuseppe qui è ritratto insieme ai suoi affetti più cari tra cui i genitori e i fratelli ai quali era molto legato.*

Era un **uomo di grande cultura e conoscenza delle relazioni con gli uomini e con Dio**. Sapeva far ridere con piccole "parabole" di esperienza di vita quotidiana (anche in dialetto) sempre rispettose. Le sue visite erano piuttosto "fugaci", lui era sempre in movimento ed in attività anche quando stanziale.

Sono molto dispiaciuto che si sia già conclusa la sua vita terrena, prego perché possa intercedere per noi, in particolare per i nostri figli presso Gesù, che li possa guarire da ogni male terreno perché possa realizzarsi tutto ciò che di buono Dio ha progettato per loro già da prima della creazione del mondo.



*Quanti racconti abbiamo ascoltato da don Giuseppe sulle sue amate montagne, eppure era sempre pronto a dire "eccomi" per andare dove il Signore lo avesse chiamato perché diceva: "il Regno di Dio è l'unica cosa che conta".*

## **DISPONIBILITÀ, ZELO APOSTOLICO E UMILTÀ**

di don Giovanni Molinari SdB

Di don Giuseppe mi piace sottolineare la **disponibilità e lo zelo apostolico**. Mai un "no" per quanto mi riguarda. E poi il fare quanto doveva in silenzio e dedizione. Sulmona, Ortona... lo ricordano ancora con affetto e stima.

Naturalmente i miei ricordi più freschi sono legati alla nostra **compresenza a Civitanova**. Il **servizio al Centro Pastorale**, la disponibilità per le **confessioni** e, soprattutto, la **dedizione agli anziani e ai malati** che visitava con metodicità, sono le caratteristiche che mi piace sottolineare. Lo vedevi partire al mattino e ritornare dopo aver fatto il suo giro, raggiungendo una settantina di persone al mese. So che negli ultimi tempi il numero era aumentato. L'attenzione per le persone credo che sia stata una delle sue caratteristiche e credo che tutte quelle persone che ha accompagnato nel passaggio alla vita eterna lo abbiano accolto con tanta riconoscenza e gratitudine quando anche lui si è presentato davanti al trono di Dio giudice misericordioso.

## DON GIUSEPPE, UNA VITA SPESA PER GESÙ, AL SERVIZIO DEI PIÙ BISOGNOSI

di Teresa Tolozzi e Oriana Calandri della comunità parrocchiale di Civitanova Marche

Era il 2015 quando don Giuseppe giunse a Civitanova e, come per ogni nuovo arrivato, anche lui si sottopose di buon grado alla nostra intervista per conoscerlo e farlo conoscere attraverso le pagine del nostro periodico parrocchiale.

**Uomo di notevole cultura**, in quell'occasione ci raccontò le sue origini, la sua storia, intrecciata con eventi epocali succedutisi nel corso degli anni, a volte condizionata dai suoi problemi di salute che però non hanno mai arrestato il suo progetto di essere sacerdote fino in fondo, di donarsi completamente.

In questo breve scritto vogliamo rimarcare come sia emblematico della **generosità** di don Giuseppe il suo **impegno a favore anche dei piccoli e dei giovani**, soprattutto quando, giovanissimo sacerdote, si spese **per aiutarli nelle loro varie necessità** facendo loro sentire la sua amorevole vicinanza. Nel periodo in cui si trovava in Val d'Aosta **si attivò** insieme agli altri Salesiani, ai Cooperatori, agli Exallievi e ai vari genitori **per un progetto a favore dell'affido dei ragazzi senza famiglia**. Don Giuseppe si è sempre **dedicato ai più deboli sia giovani sia anziani o malati**, cercando di sostenerli con il suo aiuto umano e spirituale, portando nelle sue visite una parola buona, un sorriso, insieme al dono dell'Eucaristia. Lo vedevamo per le vie del quartiere con il suo passo lento ma costante, lo sguardo sereno e determinato, sopportando anche qualche acciaccio pur di non deludere l'attesa dei suoi amici che ora sentono la sua mancanza. *"Don Giuseppe qual è la sua impressione sulla nostra realtà parrocchiale?"* - gli chiedemmo nell'intervista. Ci disse che, pur non conoscendo ancora bene la situazione, ne era rimasto ben impressionato, soprattutto per il coinvolgimento e la partecipazione



*Foto ricordo al termine della celebrazione per la festa liturgica di Don Bosco con i gruppi della Famiglia Salesiana.*



*L'Eucaristia sostegno e forza nella vita  
e nella missione sacerdotale di don Giuseppe.*

durante le celebrazioni domenicali dove apprezzava molto anche l'animazione musicale dei componenti del coro. Certo era prematuro un giudizio su una realtà così vasta e complessa. Ora però il tempo trascorso ci racconta di **quanto amore e impegno don Giuseppe abbia profuso in questi anni lasciando la nostra parrocchia ancora più bella e ricca**. Ci mancano i suoi racconti, le sue forbite omelie mentre le vie del quartiere sono più vuote, ma guardando bene sappiamo che don Giuseppe è ancora tra noi perché il bene seminato resta e porta frutto mentre egli continua sicuramente a pregare per tutti noi, soprattutto per i suoi cari anziani e malati.

### **SACERDOTE, AMICO, FRATELLO**

di Maria Meneghelo di Vigliano Biellese

Don Giuseppe Bogatto è stato il mio **Parroco** nella Comunità Parrocchiale San Giuseppe Operaio di **Vigliano Biellese** dal 1987 al 2005. Per me è stato, oltre che **sacerdote**, un **amico**, un **fratello**. Mi ero presa cura delle tovaglie dell'altare insieme ad un'altra signora, Orsola Mauretto, legata a lui da una bella amicizia. Quando fu trasferito ad Ortona sono stata ospite insieme a mio marito e Orsola, per una settimana della comunità salesiana, che ci ha fatto sentire tutto il calore dell'accoglienza.

Quando tornava in Piemonte ad Azeglio a far visita ai fratelli, era spesso ospitato dalla famiglia di Orsola, che aveva arredato una camera tutta per lui, oppure si recava al Santuario di San Giovanni d'Andorno nella Valle Cervo, da cui poteva ammirare

un favoloso panorama sulla pianura sottostante e dove si curava bevendo una leggerissima acqua cristallina che giovava ai reni e alle altre sue patologie. Io l'accompagnavo spesso a celebrare messa in altri santuari, di cui è disseminato il Biellese.

Ora è ritornato qui nel suo paese natio, Azeglio, sul lago di Viverone, dove per l'eternità le sue ceneri riposeranno nella tomba di famiglia ai piedi della sua mamma.

**GRAZIE, don Giuseppe, per tutto quello che mi hai lasciato nel cuore per sempre.**

### RICORDO DI DON GIUSEPPE

a cura dei Salesiani Cooperatori di Sulmona

Don Bogatto è stato delegato del nostro Centro. Un salesiano con una grande cultura e un profondo amore per Don Bosco e Mamma Margherita, ci appassionava con racconti sulla loro vita incastonata nella storia, nel periodo in cui il Piemonte era il fulcro di uno stato italiano nascente. Era solito rispondere ai saluti con battute enigmatiche, che di primo acchito sembravano un po' burbere, ma che nascondevano un grande senso dell'umorismo.

Quanto fosse affezionato al Nostro Centro ce lo ha dimostrato, ancora una volta, a Ortona, durante una Giornata del Salesiano Cooperatore. Abbiamo pranzato insieme, condividendo esperienze e allegria. A Sulmona lo ricordiamo come confessore, conforto per i malati e, in modo particolare, per la sua presenza alle celebrazioni in onore di Sant'Antonio, alle quali ha continuato a partecipare anche dopo il suo trasferimento a Ortona.



*Al convegno degli Exallievi nell'anno 2019, don Giuseppe prende la parola come delegato del gruppo.*

## SACERDOTE DALLE MILLE RISORSE

a cura della comunità parrocchiale di Ortona

Che sacerdote dalle mille risorse! Noi della comunità salesiana di Ortona vogliamo ricordarlo proprio così. **Era una persona tanto affabile e cara**, sapeva conversare con tutti, in particolare aveva una predilezione per i più piccoli e, teneramente, non mancavano mai le sue attenzioni verso gli anziani e gli ammalati. Sovente si fermava a raccontare con profonda delicatezza e tatto gli aneddoti della sua vita e delle sue vicissitudini da ragazzo in famiglia e durante la sua formazione spirituale che poi lo fece diventare sacerdote. In particolare ci raccontava la preoccupazione per un suo nipote malato, molto intelligente e bravo a scuola, un ragazzo che in seguito è scomparso prematuramente a causa di una malformazione che aveva dalla nascita.

Oltre ad essere il nostro **formatore a cooperatrici salesiane**, ci invitava a **momenti di riflessione e preghiera**. Gli piaceva tanto animare le S. Messe con canti gioiosi proprio come nel suo stile, inoltre amava conversare con i ragazzi dell'oratorio vigilando e scherzando con loro, animandoli con barzellette e sorrisi. Le sue **omelie erano semplici e leggere** ma soprattutto leste e **paragonabili con fatti di vita quotidiana alla parabola ascoltata**. Ecco noi vogliamo ricordarlo così: una persona umile, buona, allegra che ha saputo accettare e mascherare fino all'ultimo il suo malessere per la malattia sopraggiunta. Ora siamo uniti a lui in Cristo nostro Signore che lo ha accolto in Paradiso tra schiere degli Angeli come meritava dopo essersi speso al massimo per il suo prossimo.

*Seguono le testimonianze di alcuni gruppi e fedeli della parrocchia di San Marone a Civitanova Marche.*

## GUIDA E COMPAGNO DI VIAGGIO

a cura del Gruppo ADMA

È stato **guida sicura e illuminata** per la nostra Associazione, compagno di viaggio per ciascuno di noi. Nonostante le obiettive difficoltà e le incombenze che si presentavano anche a livello di salute, accettò l'incarico perché credeva nell'Associazione e **camminando insieme siamo cresciuti nella vita di Fede**, con Maria Ausiliatrice a lui tanto cara. Abbiamo sentito che la sua **cultura**, la sua **ricchezza interiore**, la sua **disponibilità**, la sua **pazienza**, costituivano un punto certo a cui ciascuno di noi poteva far riferimento, quando le vicissitudini della vita, privata e spirituale ne turbavano l'esistenza. Ora noi raccogliamo la sua preziosa eredità e non piangiamo perché Dio lo ha tolto a noi ma lo ringraziamo per avercelo donato. Ognuno di noi conserverà un ricordo tutto suo, particolare, unico, personale di don Giuseppe, grato per aver avuto la fortuna di conoscerlo ed essergli amico. Lo ricordiamo sempre nelle nostre preghiere e lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre celeste; a don Giuseppe chiediamo di continuare a vegliare sulla nostra associazione. Grazie don Giuseppe!

## INNAMORATO E PROFONDO CONOSCITORE DI SAN FRANCESCO DI SALES

di Olindo Iualé, presidente Exallievi

E' bello poter ricordare il nostro caro delegato all'unione Exallievi don Giuseppe, un sacerdote SdB dalle **capacità umane e spirituali** infinite. Caro don Giuseppe, nei nostri incontri mensili di formazione, ci hai spalancato le porte alla conoscenza di San Francesco di Sales. La tua conoscenza del Santo che ha ispirato Don Bosco nella grande Opera Salesiana, era illimitata, come illimitato era l'amore che trasmettevi per lui. Ma non solo, il tuo sapere era infinito, bastava una nostra piccola domanda che ci inondavi di date, nomi, episodi, riferimenti, che bisognava fermarti, altrimenti facevamo mezzanotte.

Il nostro ricordo è anche l'amore per le tue radici piemontesi: non si finiva un incontro senza ricordare le case salesiane dove hai prestato la tua opera spirituale, la tua famiglia, la tua Azeglio, paese nativo, dove sei stato consacrato sacerdote e dove hai chiesto di essere sepolto **"AI PIEDI DELLA MAMMA"**. Ho avuto l'onore di accompagnarti personalmente nell'ultimo tuo viaggio ed è stato un momento che non dimenticherò!

Grazie DON GIUSEPPE

## HA CONQUISTATO IL CUORE DI TUTTI

di Aurelio Clapis

Don Giuseppe celebrava la Santa Messa presso il Centro Pastorale il sabato sera, la domenica mattina alle ore 9,30 e, talvolta anche alle ore 11. Alle sue prime celebrazioni era sembrato un po' burbero, ma poi si era **conquistato il benvolere di tutti**. Erano, in particolar modo, molto **apprezzate le sue omelie**, nelle quali faceva cenni sul periodo storico della vita di Gesù in Palestina e anche descrizioni geografiche dei luoghi, allo scopo di far meglio comprendere il significato delle Letture e del Vangelo. Molte volte nelle sue omelie si è anche servito di **aneddotti di vita vissuta in Val d'Aosta** durante la sua permanenza come parroco, accanto alla gente di montagna e ai suoi ragazzi. Avendo avuto contatti con le comunità di fede Valdese, parlava spesso dell'interazione con la "Pastora Valdese" della quale aveva grande stima. Così era riuscito ad entrare nelle simpatie dei fedeli, che non mancavano mai di affollare la sacrestia a fine messa, per un semplice saluto oppure per richieste personali.

## PRESENZA E CONFORTO PER GLI AMMALATI

di Luciana Battistelli

Ho sempre visto nei sacerdoti un altro Gesù, so con assoluta certezza e per fede che **Gesù era in don Giuseppe**, lo percepivo quando entrava con gioia nelle case degli ammalati, dei fragili, delle persone sole, vivendo la sofferenza di persona quando la malattia ci avvicina a Cristo e ci rende membra vive della comunità. Così ho incontrato don Giuseppe: ho conosciuto e imparato anche io ad amare la sofferenza, che lui con le sue parole trasformava in gioia e sorrisi con i racconti di gioventù e anche di quando era novello sacerdote.

Lo incontravo sotto il sole cocente di agosto, ma anche sotto la pioggia e il freddo dell'inverno rigorosamente a piedi per andare a **visitare e portare la Santa Eucaristia agli ammalati** che lo aspettavano e, lo posso dire per esperienza personale (prima per mio padre e poi mia madre), far felici tutti i componenti della famiglia che assistevano il malato.

Si metteva seduto e raccontava di quando era parroco e di quello che combinava da giovane ragazzo; nei suoi racconti si percepiva una gioia che trasmetteva anche all'ammalato il quale magari in quel momento non aveva tanta voglia di ridere per i suoi dolori, eppure veniva coinvolto dall'entusiasmo di don Giuseppe



*Don Giuseppe festeggia con gioia il suo compleanno a Colorito.*

riuscendo a ridere e dimenticando per il tempo del racconto (abbastanza lungo) il suo problema.

*Se mi ami non piangere!*

*Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo.*

*Se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento.*

*In questi orizzonti senza fine, in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti mai!* (S. Agostino)

Grazie don Giuseppe!

## SEMPLICITA' E BONARIA IRONIA

di Carla Fermani

A quattro mesi dalla sua scomparsa vogliamo ricordare il nostro caro e simpaticissimo don Giuseppe. Venuto dai monti del Piemonte, di cui parlava spesso nelle sue omelie, ricordando la sua giovinezza e la sua famiglia a cui era legatissimo, orgoglioso del papà ortolano e della mamma infermiera, si è inserito (seppure un po' faticosamente) nella nostra realtà. **Sempre vicino ai parrocchiani con parole di conforto**, soprattutto per i malati a cui portava la Comunione e la sua **presenza ricca di umiltà e ironia**; sapeva comunicare e alleviare le loro sofferenze. Le sue omelie erano profonde nella loro apparente semplicità: **sapeva trasmettere la sua grande cultura con un linguaggio che arrivava a tutti**, anche quando affrontava argomenti complessi. Questa "semplicità" era la sua caratteristica, dovuta forse alle sue origini e alle esperienze fatte come educatore dei giovani nei suoi primi anni di sacerdozio. Semplicità e bonaria ironia erano aspetti della sua personalità che molto ci manca.

## A DON GIUSEPPE

di Maria Rosaria Raffaelli

Ho davanti a me, accanto allo schermo del computer, la foto di don Giuseppe che mi sorride. E mi viene di fare il paragone con gli ultimi giorni della sua vita, quando sperimentando la vera povertà fatta di malattia e solitudine, a causa delle restrizioni ospedaliere dovute al Covid, **ha abbracciato la misericordia del Padre**. Abbiamo condiviso la sua ultima degenza ospedaliera perché era ricoverato nello stesso reparto di mio marito. Ne ricordo il dispiacere perché, dopo aver appreso della morte di suo fratello, aveva capito che non avrebbe potuto partecipare ai funerali poiché la sua situazione sanitaria era veramente grave, tanto da renderlo consapevole che i prossimi funerali sarebbero stati i suoi. Ci diceva, scherzando ma non troppo, che sicuramente il carro delle pompe funebri sarebbe stato più confortevole dell'ambulanza con cui lo trasportavano fino all'ospedale di

Fermo per tentare di arginare il male che lo aveva colto, secondo lui, di sorpresa. In realtà per anni, malato tra i malati, **era stato vicino a tutti quelli che in parrocchia chiedevano la presenza di un sacerdote** e dei sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia, con discrezione e partecipazione, rendendo un **prezioso servizio a tutta la comunità**. Ce ne accorgiamo, ora più che mai, quanto ci manca e soprattutto quanto manca alla gente che lui andava regolarmente a trovare e che accompagnava nel calvario della malattia senza mai far pesare le sue malattie. Ci manchi don Giuseppe, che hai saputo inserirti nella nostra comunità di marchigiani senza montagne, tu che avevi le tue Alpi piemontesi nel cuore e ce le narravi appena potevi. Abbiamo imparato a volerti bene proprio come tu hai pian pian imparato a volerlo a noi. Ed ora che guardi il mondo da lassù e sei più vicino alle tue cime, ricordati ogni tanto di volgere lo sguardo verso il nostro mare e... traccia su di noi un largo segno di croce, come facevi quando partecipavamo alle tue messe.

## GRAZIE

di Michela Stortini

Colgo questa preziosa occasione per dire **grazie a don Giuseppe** che ora ci guarda dal Cielo. Se pensiamo alla vita della comunità parrocchiale come ad una grande mosaico, sicuramente don Giuseppe con la sua presenza e la sua opera è stato un tassello importante. **Riservato**, ma al tempo stesso **scherzoso, umile ma molto colto**, con grande generosità e senza tregua, ha curato, ascoltato, **visitato tutti gli anziani ed i malati** della nostra parrocchia, portando loro la Comunione e vivendo con essi il dolore e la sofferenza. Li ha **allietati con i tanti ricordi o aneddoti** che amava raccontare della sua adorata famiglia, della sua infanzia e dei suoi animali da cortile che da bambino accudiva con molta cura. Grazie don Giuseppe per esserci stato accanto nei momenti lieti ed in quelli più tristi, non solo come **sacerdote**, ma anche come amico. Ognuno di noi conserverà un ricordo tutto suo, particolare, unico e personale, così come particolare ed unico sei stato tu per ognuno di noi.

## IL BUON PASTORE

a cura di Teresa Tolozzi e Oriana Calandri

Don Giuseppe, un uomo innamorato: di Dio, di Maria, della Chiesa, di don Bosco, delle anime a lui affidate. Tutto questo **traspare da tutta la sua vita e anche dalle pagine di vari numeri del notiziario "In Cammino" della parrocchia di San Giuseppe Operaio a Vigliano Biellese** dove lui era parroco. Dalla prima pagina di questo periodico **esortava, guidava,**

**testimoniava la sua fede.** Sempre nel cuore aveva tutti i suoi parrocchiani, gli anziani, i malati e le famiglie che aveva visitato e benedetto. Nel numero a ridosso del Giubileo 2000 (era settembre 1999) infatti scriveva: *“Vi scrivo da Oropa nei giorni che mi vedono impegnato per la predicazione delle 40 ore, dopo aver pregato la Madonna Nera per tutte le vostre intenzioni. Sono salito ad Oropa con l’agenda dove ho segnato i nomi dei componenti di tutte le famiglie che ho visitato e benedetto; ho ripassato quei volti, quei problemi, ho ricordato tante confidenze... tutto ho messo nel cuore di Maria!”*

Questa carità don Giuseppe l’ha esercitata in tutta la sua vita come testimoniano anche alcuni parrocchiani di Civitanova, fra i tanti che lui ha visitato e confortato e che riportiamo di seguito.

*“Tutti i sacerdoti che ho conosciuto a San Marone hanno dato una parte del loro spirito per arricchire il mio povero sapere, li ringrazio tutti, ma in special modo don Giuseppe che per il Covid, vedendo che non andavo più a Messa, venne a bussare alla mia porta portandomi la Santa Comunione. Anima nobile, uomo colto oltre misura, mite e umile, aveva una proprietà di ascolto ammirevole sia come sacerdote ma anche come uomo. Non seppi della sua morte perché ora non esco più e me ne dolgo per non essere intervenuta alla sua dipartita”. (Clelia)*

*“Don Giuseppe passava spesso da noi, ci portava l’Eucaristia e si interessava della nostra salute. Non mancavano mai parole di conforto, preghiere e la sua benedizione”. (Secondo e Giuliana)*

*“Don Giuseppe quando portava l’Eucaristia a mia figlia Sendi, si intratteneva con noi ed era diventato un rituale prendere insieme una tazza di tè con i biscotti. Sapeva sempre trovare parole di conforto. Ci raccontava aneddoti di quando era parroco in Val d’Aosta lasciando trasparire la nostalgia per quelle montagne e per i gruppi di giovani che aveva seguito”. (Rosalba, mamma di Sendi)*

*“Don Giuseppe mi portava l’Eucaristia il primo venerdì di ogni mese e si intratteneva con me per un po’ di tempo. Inizialmente poteva sembrare un po’ burbero, ma in realtà era molto di compagnia e sapeva ascoltare. Parlava spesso della sua famiglia: genitori, fratelli, nonni, lavoro nei campi, fede semplice ma robusta. Era un bravo sacerdote e ha lasciato un vuoto. Era una persona schietta”. (Maria)*

*“Don Giuseppe passava da noi portando l’Eucaristia tutte le settimane. Si interessava di noi sia spiritualmente sia dal punto di vista umano anche attraverso i contatti con la Caritas. Non mancavano mai parole di conforto e richiesta di preghiere per tutte le sue intenzioni ed anche per la sua salute”. (Luciana e Luisa).*

Queste sono solamente alcune delle testimonianze che abbiamo raccolto e che ci danno il senso della gratitudine dei tanti parrocchiani per i quali don Giuseppe è stato il Buon Pastore.



*9 Gennaio 2023: l'ultimo saluto a don Giuseppe nella sua amata chiesa parrocchiale di Azeglio dove venne ordinato sacerdote nel 1975.  
Dopo le esequie è stato sepolto accanto alla mamma come egli aveva chiesto.*

“Dammi un cuore in ascolto” è la frase giaculatoria che don Giuseppe ha scelto in apertura dell’omelia che ha preparato per le sue esequie: un cuore docile capace di leggere le meraviglie che il Signore compie nella vita di ognuno di noi.

Grazie don Giuseppe perché ci hai insegnato cosa vuol dire esercitare un cuore in ascolto, che non impone la sua volontà ma si abbandona ai bisogni di chi incontra. Come hai fatto tu, specialmente nell’ultimo tratto della tua vita, quando sei stato prossimo ai più deboli e sofferenti e sei riuscito attraverso loro a rendere lode al Signore anche nelle prova che la malattia presenta perché, come ci hai ricordato nel tuo ultimo testamento, è ai piccoli ed ai bisognosi della terra che Dio ha rivelato i misteri del Regno.

Assistici, ora che in quel Regno sei giunto, affinché non dimentichiamo mai la beatitudine della povertà che sa affidarsi al Padre Misericordioso, e arriveremo un giorno a godere con te della pienezza della vita eterna.

A nome di tutta la Comunità  
don Waldemar Niedziolka  
direttore e parroco

**DATI PER IL NECROLOGIO:**

**Don Giuseppe Bogatto**

Nato ad Azeglio (TO) 20.07.1947

Deceduto a Civitanova Marche (MC) 02.01.2023

Sepolto nel cimitero di Azeglio accanto alla sua mamma  
come egli aveva chiesto 09.01.2023.